

COMUNE DI SASSARI POLIZIA LOCALE

PROGETTO #IONONCONDIVIDO



Progetto volto al contrasto della violenza di genere



Il Comando di Polizia Locale di Sassari si è da sempre occupato di formazione scolastica e di prevenzione in tale ambito. L'anno scolastico 2021/2022, è stato dedicato alla formazione delle classi terze e quarte degli Istituti scolastici superiori cittadini, con l'obiettivo di sensibilizzare ragazzi e ragazze rispetto ad una tematica ormai purtroppo attuale: la Violenza di Genere. Gli ultimi due anni trascorsi, sono stati, per i giovani, un contenitore di emozioni esclusivamente virtuali: la pandemia ha negato loro le opportunità di interazioni dirette, fisiche e sociali: tutto si riduceva allo schermo di un pc o di un telefono, dalle lezioni scolastiche agli incontri tra amici e partner. Questo ha portato ad una visione distorta della realtà e dei principi della comunicazione, primo tra tutti il riconoscimento dell'altro. Essere "protetti" dallo schermo ha portato ad un analfabetismo emotivo che induce i giovani "millenials" a non dare la giusta importanza e il giusto peso a pensieri che, una volta trascritti nero su bianco e resi virali, possono distruggere la vita

delle persone coinvolte. A Settembre nasce così l'idea di presentare un progetto che potesse coinvolgere le Scuole locali, focalizzato sull'introduzione della L.69/2019 "Codice Rosso", con particolare attenzione alle nuove fattispecie di reato introdotte da quest'ultima. Il fulcro della campagna di sensibilizzazione, denominata non a caso **"#IONONCONDIVIDO"**, è rappresentato dall'art. 612ter del codice penale, che disciplina il c.d. REVENGE PORN, conosciuto anche come "Vendetta Pornografica".



Grazie alla collaborazione dei Dirigenti Scolastici e dei docenti, attraverso i quali è emerso un notevole interesse nei riguardi delle tematiche affrontate, è stato possibile coinvolgere circa 2.500 tra studenti e studentesse appartenenti alle seguenti scuole:

- Istituto Tecnico Industriale "G.M. Angioy";
- Istituto Tecnico "S. Ruiu";
- Istituto Tecnico Agrario "N. Pellegrini";
- Istituto Superiore Statale "G.M. Devilla";
- Istituto Superiore Professionale Industria e Artigianato "N. Pellegrini";
- Liceo Artistico "F. Figari";
- Liceo Classico "Canopoleno";
- Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo "Canopoleno";
- Liceo Scientifico Internazionale Cinese "Canopoleno";
- Liceo Classico Europeo "Canopoleno";
- Liceo Statale "M. di Castelvi".



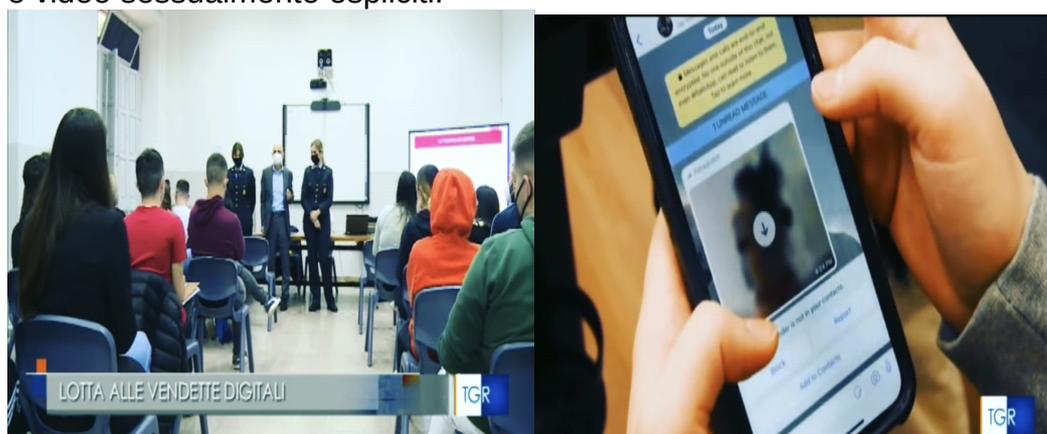
Gli incontri, sia presso la sede del Comando di Polizia Locale, sia presso gli auditorium degli Istituti sopra menzionati, sono stati strutturati in diverse fasi: una prima introduzione del quadro normativo di riferimento del Codice Rosso,

una seconda relativa alla gestione della comunicazione (le regole del conflitto, le differenze tra conflitto e maltrattamento, le parole della violenza, i pensieri della vittima, il ruolo dello smartphone nelle relazioni interpersonali, il cellulare utilizzato come arma).

La terza fase, relativa alla rilevanza penale di tali comportamenti, è stata alternata dalla proiezione di filmati significativi ed esplicativi di fatti realmente accaduti sia in ambito scolastico che quotidiano, e dal dialogo tra gli operatori titolari del progetto e le classi coinvolte. Una quarta ed ultima fase ha previsto un vademecum di consigli relativi ai comportamenti da assumere ed adottare nell'immediatezza, nel caso in cui gli studenti si trovino coinvolti come vittime, cyber spettatori o autori del reato di Revenge Porn.



Sono stati affrontati anche i casi di Cyberbullismo, Sextortion e Sexting. Sebbene lo scambio di immagini private non sia considerato dal nostro Codice Penale come reato, il consiglio dato ai giovani è stato quello di prestare la massima attenzione e riservatezza nel vivere e condividere la propria intimità, facendo loro vedere la testimonianza di una giovane ragazza vittima di Revenge Porn, che, ad oggi, ha avuto la forza di denunciare colui che ha introdotto in rete e senza il suo consenso un loro scambio di immagini e video sessualmente espliciti.



Maggiore attenzione, da cui deriva peraltro il nome della campagna, è stata data all'importanza della **non** condivisione di tale materiale, con l'obiettivo di rendere consapevoli i ragazzi e le ragazze del fatto che non solo è punibile chi crea il contenuto, considerato autore materiale del reato ex 612ter c.p., ma anche chi si rende vettore di esso, mediante la consegna, la condivisione, la cessione, la pubblicazione e la diffusione tali contenuti nelle varie piattaforme di messaggistica o social senza il consenso delle persone

rappresentate al fine di recare loro nocumento.

Riscontro di tale attività di sensibilizzazione si è avuto con diverse segnalazioni pervenute, una delle quali conclusasi con l'applicazione di una misura cautelare nei confronti di un soggetto di sesso maschile resosi autore del reato ex 612bis c.p. nei confronti di una studentessa frequentante uno degli Istituti facenti parte del Progetto “#IONONCONDIVIDO”.

Quanto appena citato, fa emergere l'importanza di quella che é la missione del nostro Comando e che é più che mai insita nel progetto in oggetto: creare una rete di collaborazione tra docenti, forze di polizia, alunni, alunne e dirigenti scolastici, affinché la scuola sia intesa come una comunità, quale luogo privilegiato e sicuro, in cui studenti e studentesse sono circondati da punti di riferimento interni ed esterni, soggetti aperti al dialogo, al confronto e soprattutto non giudicanti. Per tale ragione hanno presenziato agli incontri anche le psicologhe ed assistenti sociali del GLAMM di Sassari (Gruppo di Lavoro sui Maltrattamenti e Abusi sui minori), donando il loro contributo riferito a casi realmente accaduti e interagendo con i giovani sulle tematiche oggetto degli incontri. Il target d'età rende a volte difficoltoso il dialogo con il nucleo familiare, soprattutto nella fase adolescenziale e post adolescenziale, in cui esprimere le proprie emozioni, soprattutto quelle riguardanti la sfera intima e sessuale diventa per gli adolescenti un *taboo*. Questo aspetto sottolinea la solitudine in cui i giovani d'oggi si trovano, tale da sfociare nella maggior parte dei casi nell'isolamento, causato dal non avere il giusto supporto e i giusti mezzi per affrontare le situazioni derivanti dal comportamenti devianti spesso subiti ma anche attuati, motivo per cui molti e molte di loro non portano a termine l'anno scolastico, spinti da un senso di vergogna dato dalla gogna mediatica cui sono sottoposti a causa della condivisione di contenuti intimi e privati. Per i soggetti più deboli e fragili sono noti tristi epiloghi che si apprendono quasi quotidianamente, tramite i notiziari. Questa è la ragione per cui è stato citato, con grande attenzione dei partecipanti, il caso di Carolina Picchio, suicidatasi a causa di tutti quegli insulti postati sui social che rilanciavano immagini terribili e la ritraevano senza il suo consenso. La storia di un ex fidanzatino arrabbiato che, dopo la fine della relazione, aveva cominciato a scagliare offese. Poi un video, girato con un cellulare, in cui la ragazzina compariva sotto l'effetto di sostanze alcoliche e priva di conoscenza, mentre gli amici, che avrebbero dovuto prestarle soccorso, simulavano invece atteggiamenti intimi. Il video poi è stato fatto circolare sui social. Settimane di ingiurie, sberleffi, parole infamanti. Un peso insopportabile per la 14enne che, il 5 gennaio 2013, si lanciò dalla finestra della sua abitazione, a Novara . Purtroppo la legge sulle vendette pornografiche, che disciplina proprio il caso specifico in questione è entrata in vigore solo nel 2019, con l'introduzione dell'art. 612ter del codice penale.

“[...] Le parole fanno più male delle botte. Cavolo se fanno male! Ma io mi chiedo, a voi non fanno male? Siete così

insensibili? Spero che adesso sarete più responsabili con le parole'. (Carolina Picchio)

Al termine di ogni incontro, venivano proiettate sullo schermo le email istituzionali degli agenti e i recapiti telefonici dei cellulari di servizio, affinché, chi presente potesse chiedere supporto in qualsiasi momento qualora ne avesse avuto l'esigenza, anche al di fuori dell'ambito scolastico.

Da:

A:

Inviato:

Buonasera, scusa per il disturbo ma sinceramente non so a chi scrivere e non capisco se sia un mio problema o una cosa. Proprio poco fa mi ha scritto un ragazzo sconosciuto su Instagram per dirmi che girava una mia foto su Telegram, io preoccupata sono sempre stata molto attenta e non ho mai mandato foto a nessuno, alla fine si scopre sia una mia foto in costume me (non si vedeva altro che una piccola scollatura e un filo di coscia) ancora non so se la foto abbia girato veramente o no perché mi ha dato nessuna "prova" e anzi sembrava provarci e cambiare discorso, la cosa che mi ha fatto preoccupare è stata che cercavo di farlo ragionare sul perché lui fosse in quel canale e lui mi ha detto che non era mica colpa sua e che le foto non mandate lui ANZI lui voleva aiutarmi, come se stare in quel canale e avermi scritto fosse un gesto eroico... io non ho visto quella foto (ipotetica perché non ho le prove che circoli) ma sono davvero stupita dall'ignoranza del ragazzo...

Si menzionavano anche i contatti dei centri antiviolenza "Rete Dafne", "Progetto e Sportello Aurora" e dello "Sportello di Mediazione" del Comune di Sassari. Per raccogliere ulteriori informazioni circa la situazione scolastica e sul pensiero dei giovani riguardo i comportamenti violenti, veniva sottoposto loro un questionario in forma anonima di 25 domande suddiviso in due parti. La prima parte focalizzata su un'indagine relativa all'ambiente scolastico e agli eventuali episodi di violenza, subita o compiuta; la seconda parte invece riguardava il modo di vivere e affrontare il rapporto di coppia in età adolescenziale, il cui obiettivo è stato quello di capire quali comportamenti, campanelli d'allarme di eventuali comportamenti violenti, venissero da loro giustificati e perché. Dai questionari - oggetto di indagine ancora in corso affinché si possano sviluppare statistiche precise - è emerso, da una prima analisi, che la maggior parte delle ragazze tra i 15 e i 17 anni inviano materiale intimo ai propri partner. La condivisione da parte di terzi di questo materiale viene effettuata per goliardia e scherno, anche se una percentuale minore riceve video o immagini senza poi inoltrarle a sua volta. L'obiettivo ultimo dell'indagine è quello di agire ed integrare la nostra attività sui settori, la fascia d'età e il contesto sociale emersi dall'analisi del questionario, per poi agire con interventi mirati per contrastare i fenomeni dilaganti di violenza in ambito scolastico e tra pari.

CHI COMMITTE REATO DI REVENGE PORN?

- Colui che è in possesso di materiale ritraente la vittima in momenti di intimità, a lui inviati dalla stessa o riferiti a momenti trascorsi insieme e da lui realizzati con il consenso e destinati a rimanere privati, ma anche acquisiti tramite hackeraggio, INVIA, CONSEGNA, CEDE, PUBBLICA, DIFFONDE video o immagini senza il consenso delle persone rappresentate.

- TUTTI COLORO CHE sono entrati in possesso del materiale intimo e hanno contribuito alla sua diffusione commentando e aggravando il problema

Lo rendono pubblico

Lo rendono visibile